

PIATTAFORMA PARTECIPATA DI PROPOSTA POLITICA PER LA FASE 2 DELLA PANDEMIA DA COVID19

1. Introduzione.
2. Partecipazione come strategia.
3. Inclusione e sostegno contro i bisogni. Fare rete.
4. Inclusione e sostegno psicologico
5. Inclusione e accessibilità.
6. Strategie di agevolazione per le imprese e le professioni.
7. Il commercio.
8. Locazioni commerciali e abitative.
9. La pesca.
10. I mercati.
11. Gli anziani.
12. I Bambini.
13. La gestione dello spazio pubblico.
14. Cultura e intrattenimento.

1. Introduzione.

“Un virus oggi sconosciuto potrebbe uccidere nei prossimi anni milioni di persone e causare una perdita finanziaria di 3.000 miliardi in tutto il mondo” (Bill Gates, 2015)

Per quanto il nostro territorio ed il nostro Comune con la sua comunità, non siano stati drammaticamente colpiti dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid19, è evidente che la cosiddetta “Fase 2”, ossia la ripresa graduale delle attività e della vita sociale e lavorativa nei prossimi 6/12 mesi, necessita della formulazione di proposte concretamente attuabili, affinché da un lato venga il più possibile ridotto il pericolo di nuovi focolai, tutt'altro che improbabili, e dall'altro affinché tutti i cittadini in generale ed il tessuto produttivo in particolare, possano per quanto possibile essere messi nelle condizioni di limitare i danni patiti, riprendendo occupazioni e attività.

Inevitabilmente, almeno nei primi 3/6 mesi, questa fase sarà caratterizzata da una sostanziale modifica degli stili di vita dei cittadini e dell'organizzazione della città, dovuti a distanziamenti e precauzioni necessari.

Questo documento, aperto a tutti i cittadini, agli operatori commerciali, agli artigiani, agli imprenditori, ai professionisti,

alle rappresentanze politiche, sindacali e istituzionali, alle associazioni, alle parrocchie, vuole rappresentare e farsi portatore di un dibattito proficuo, volto alla concreta individuazione di proposte attuabili, a tutela della migliore possibilità di ripresa della vita civile ed economica della città.

E' compito dello Stato e delle Regioni fornire il quadro generale delle condizioni in cui ciò potrà avvenire, ma riteniamo che sia nostro dovere irrinunciabile di cittadini impegnati nel lavoro, nel sociale, nelle associazioni politiche e sindacali, fornire proposte operative che, a livello locale, possano integrare quelle più ampie e che meglio si adattino alla nostra realtà.

Spetta alle autorità nazionale e regionale fissare i tempi di riapertura delle attività economiche e commerciali, come anche degli spazi pubblici etc. Ma è altrettanto vero che mentre ci auspichiamo tutti di tornare al più presto a vivere nella piena normalità, godendo delle libertà alle quali eravamo abituati fino a due mesi fa, **è importante rinvenire strategie di adattamento che possano lenire la sofferenza degli operatori economici, delle famiglie in difficoltà, della comunità tutta.**

Strategie che potrebbero rivelarsi fondamentali anche se dovesse malauguratamente verificarsi un nuovo allarme talmente diffuso sul territorio, da imporre nuove restrizioni; una eventualità che purtroppo al momento non possiamo escludere.

E' necessario quindi organizzare la vita comunitaria immaginando un periodo non breve in cui queste necessità e questi rischi, uniti alle cautele e ad alcune limitazioni, ci dovranno fare compagnia.

Sant'Agata è una città il cui tessuto socio economico è fondato sui servizi e sulle attività imprenditoriali e commerciali, e **questa crisi ha già comportato e comporterà per il prossimo futuro enormi e drammatiche ripercussioni alla nostra vita e alla nostra economia che dobbiamo provare ad arginare il più possibile.**

Non è semplice immaginare elementi di programmazione e strategie di adattamento compatibili con un quadro di limitazioni strutturali (economico - finanziarie) e contingenti (di restrizione per l'emergenza in atto); ciononostante è necessario provare.

Nei limiti delle prerogative dell'Ente locale, è necessario abbattere o ridurre drasticamente la burocrazia per favorire gli investimenti privati.

È necessario ridefinire l'uso di alcune strade e di spazi pubblici.

È necessario non dimenticarsi, dopo le prime settimane di emergenza e di *lockdown*, dello stato di solitudine e di bisogno degli anziani e degli indigenti.

I bambini più di tutti hanno sofferto le limitazioni imposte; bisogna immaginare strumenti per recuperare spazi di serenità infranti e attenuare le conseguenze psicologiche che si sono innescate e si innescheranno.

Bisogna fare uso della tecnologia, che può essere un alleato fondamentale per le attività amministrative.

Con questa piattaforma aperta ci proponiamo di intraprendere un **percorso di condivisione e confronto** sui temi accennati, che sia però rivolto a **soluzioni immediate, di breve e medio periodo** e non solamente a procrastinare limitazioni e divieti purtroppo necessari, confidando soltanto nello spirito di iniziativa dei singoli o nel sostegno delle autorità governo di livello superiore.

2. Partecipazione come strategia.

“Per me l'elemento prezioso nell'ingranaggio dell'umanità non è lo Stato, ma è l'individuo creatore e sensibile, è insomma la personalità” (Albert Einstein)

Sembra un paradosso ma noi riteniamo che in momenti di stress profondo della società, il valore dell'inclusione e della concreta partecipazione alle scelte che coinvolgono la comunità, produca un effetto distensivo delle inevitabili tensioni sociali, maggiore garanzia di comprensione di scelte e politiche da parte degli amministrati e l'arricchimento del bagaglio di idee e proposte sui cui, in questo caso, la strategia di adattamento deve fondarsi.

E' quindi fondamentale garantire coinvolgimento e partecipazione di tutti i soggetti che compongono il tessuto sociale, politico ed economico della città (parti sociali, associazioni di cittadini, rappresentanti dei lavoratori autonomi etc.), anche attraverso strumenti digitali che abilitino la partecipazione e la condivisione delle decisioni.

Vanno riattivati immediatamente gli istituti di partecipazione esistenti già previsti dallo Statuto Comunale, in particolare i Consiglieri di Quartiere; il Consiglio di Quartiere va coinvolto a tutti i livelli amministrativi, perché attraverso i suoi membri concorra a ricostruire e a mantenere vivo il collegamento tra chi ha l'onere e la responsabilità di amministrare in questi tempi difficili e la comunità degli amministrati.

3. Inclusione e sostegno contro i bisogni. Fare rete.

“Gli uomini, per essere liberi, è necessario prima di tutto che siano liberati dall’incubo del bisogno” (Sandro Pertini)

Le strategie di inclusione impongono di **rendere strutturale la rete del sostegno alimentare e di prima necessità ai soggetti ed alle famiglie in difficoltà**, il cui perimetro si è allargato e continuerà drammaticamente ad allargarsi per mesi se non per qualche anno. Iniziative come quelle della **“spesa sospesa”** vanno coltivate e meglio organizzate. Le prime esperienze di **“banco alimentare”** e le energie che le hanno espresse (da qualunque parte provengano), vanno convogliate in **un’unica gestione pubblico/terzo settore, diretta e organizzata dai servizi sociali comunali** e sotto la vigilanza degli stessi, affinché si instauri non solo un continuo monitoraggio delle condizioni di bisogno, ma si metta in opera una attività di approvvigionamento a **“check list aperta”**, caratterizzata dalla costante verifica del paniere di **“richiesta” di beni di prima e di normale necessità, che consenta di rendere effettivo il sostegno di medio periodo e di evitare gli accumuli e gli sprechi, poiché questo sarà il nostro “nuovo ordinario”**.

Ciò richiede evidentemente la **strutturazione e la localizzazione di un unico “hub” permanente di distribuzione delle derrate alimentari e degli altri beni di prima e di normale necessità ai nuclei familiari più vulnerabili, favorendone la consegna a domicilio**, con la collaborazione delle associazioni di volontariato, delle parrocchie, della Caritas e della protezione civile.

L’esperienza solidaristica e assistenziale dei generi alimentari andrà necessariamente implementata, **includendo la disponibilità in tutto o in parte non solo di altri beni di normale consumo (necessari alle persone, principalmente ai neonati, ai bambini, agli anziani, ai disabili, ed alla casa), ma anche di alcuni servizi di prima necessità alle persone e alle famiglie**.

Sarà necessario pianificare una rete di inclusione e assistenza rivolta anche alle spese scolastiche, che al di là dei **“buoni libro”** già esistenti, resteranno comunque a carico delle famiglie che si troveranno in difficoltà. Il corredo scolastico di non si compone solo di libri di testo, ma di materiale di cancelleria e tecnico che comunque ha un costo, spesso non così trascurabile, tanto più per nuclei familiari colpiti dalla crisi economica che sta maturando e maturerà.

Vanno immediatamente sensibilizzate le istituzioni scolastiche locali, affinché i collegi dei docenti, evitino l'adozione di nuovi testi scolastici per il prossimo anno, che comportino comunque nuove e maggiori spese per le famiglie, e va incoraggiato il riuso dei testi da parte degli studenti.

Con la necessaria collaborazione delle parrocchie e degli istituti religiosi ma anche delle associazioni sportive e culturali locali, organizzate in rete, vanno immaginate forme di impegno ludico - sportivo - culturale per bambini e adolescenti che non comportino esborsi per le famiglie in difficoltà e per tali scopi ove necessario vanno messe a disposizione le strutture comunali esistenti, comprese eventualmente quelle inserite nel piano delle alienazioni, che ben si prestano allo scopo se idonee e sicure.

È di fondamentale importanza garantire misure adeguate ai soggetti più vulnerabili, includendo nel sistema dei servizi le nuove povertà, al fine di arginare l'inevitabile disagio dei prossimi mesi/anni e di scongiurare che si trasformi in condotte devianti.

Le mense gestite dalle Caritas diocesane hanno file interminabili in tutta Italia in questi giorni. La crisi economica sarà profonda e duratura; non possiamo illuderci che i piccoli e medi centri come Sant'Agata faranno eccezione alle condizioni di difficoltà e bisogno generalizzate. Bisogna rendersene conto e prepararsi a fronteggiarle in modo strutturale, per il medio periodo e su più ampia scala che nell'ordinario.

4. Inclusione e sostegno psicologico.

“L'uomo è ciò in cui crede. L'uomo è l'immagine dei suoi pensieri quindi spesso l'uomo diventa quello che crede di essere” (Buddha)

L'uomo è ciò in cui crede, è l'immagine dei suoi pensieri e diventa quello che crede di essere. Nei prossimi mesi in tanti si troveranno di fronte a difficoltà enormi. Sacrifici di anni o decenni spesi a costruire aziende e professionalità verranno percepiti come svaniti, andati in fumo. In molti avranno dentro di sé la prospettiva di un fallimento economico che rischia di divenire la percezione

drammatica di un fallimento personale e condurre ad epiloghi tragici per le persone, le famiglie e le comunità.

Storicamente le grandi crisi economiche sono state accompagnate ad esempio un aumento dei suicidi. È accaduto durante la grande crisi del 1929. Ma è accaduto anche durante la più recente crisi finanziaria del 2008/2009. Banchieri e uomini dell'alta finanza come David Kellermann, Barry Fox, Renè Thierry Magon de la Villehuchet, insieme a tanta, tantissima gente comune che non ha retto al crollo di quelle che riteneva essere delle certezze o le ragioni del proprio successo. In condizione di crisi di sistema come quella attuale l'aumento di questi gesti, alle volte diretti anche contro i più stretti familiari, è indice di un clima di disperazione, non certo di follia.

A questa disperazione si deve guardare e fornire strumenti di ascolto. I media discutono la crisi in termini macro economici e finanziari; quasi mai in termini umani. E a soffrire di questa crisi, che questa volta non è dell'alta finanza ma dell'economia reale, saranno le famiglie, precipitate da un modesto benessere nella difficoltà economica.

Si deve allora organizzare una rete di sostegno anche psicologico delle persone in difficoltà. Ente locale e Azienda sanitaria devono lavorare in sinergia rafforzando i servizi di consulenza e assistenza sul territorio. I servizi sociali comunali e non solo, non devono limitarsi ad attenzionare le condizioni di disagio materiale, ma devono segnalare le situazioni ed i contesti di maggiore fragilità, segnalandoli al servizio psicologico del territorio, di cui va necessariamente chiesto il rafforzamento.

Va valutata la possibilità di impegnare su questo delicato campo realtà del terzo settore e/o singoli professionisti e associazioni professionali che vogliano dedicarsi a questo aspetto della difficoltà cui andiamo incontro, per provare ad arginare una sensazione immanente di fallimento che reclama ascolto ed aiuto.

5. Inclusione e accessibilità.

“Un computer su ogni scrivania e in ogni casa” (Bill Gates)

E' prevedibile, e già lo stiamo vivendo da quasi due mesi, che la disponibilità di stabili collegamenti alla rete Wi-Fi per l'accesso a internet aumenti.

E ciò sia per la declinazione di molte attività in *smart working*, sia per le attività scolastiche, che per le applicazioni di supporto alla assistenza domiciliare e alla medicina del territorio.

La stessa "app" di tracciamento scelta dal Governo centrale sarà fondamentale per la Fase 2.

Beni e servizi possono essere richiesti anche all'interno del territorio comunale attraverso l'uso di applicativi di cui in tanti pensano già di dotarsi.

Vanno per questo verificate forme e condizioni di realizzazione e accesso alla rete Wi-Fi pubblica, che assicuri a tutti la possibilità di connessione per tali necessità ed in ogni caso alle famiglie in condizione di difficoltà economica che non dispongono di connessioni a supporto degli scopi medico assistenziali ed educativi dei figli.

Passo ancora più necessario, se si immagina la **possibilità di nuove restrizioni** che potrebbero rendersi necessarie nel prossimo futuro e che al momento non possiamo escludere.

6. Strategie di agevolazione per le imprese e le professioni.

"Le capacità imprenditoriali degli italiani sono uniche al mondo. Se avesse un sistema politico, amministrativo, sociale serio l'Italia sarebbe il primo Paese al mondo. Davanti a tutti. Anche agli Stati Uniti" (Franco Modigliani)

Buona parte della iniziativa economica privata nella nostra Città scaturisce dall'iniziativa economica collegata e/o indotta dall'edilizia pubblica e soprattutto privata.

In particolare il settore dell'edilizia privata è stato tradizionalmente e almeno negli ultimi 30 anni, il volano dello sviluppo della città e lo strumento del suo benessere. Occupazione e reddito sono stati possibili sia nell'attività diretta che nell'indotto.

Il settore era già in crisi da anni, ma si stavano registrando timidi segnali di una qualche ripresa, soprattutto nel mercato delle ristrutturazioni, anche grazie ai benefici fiscali riconnessi a tali forme di intervento.

E' necessario, in chiave antirecessiva, creare le condizioni affinché l'edilizia privata riparta prima possibile.

Vanno rivisti e rafforzati gli organici degli uffici dedicando maggiore personale - anche volontario, reclutato tra i professionisti locali eventualmente segnalati dagli ordini professionali - alle esigenze del settore, smaltite le pratiche giacenti, creata una vera e propria corsia preferenziale per le richieste di assenso pubblico agli interventi nelle varie forme come disciplinate dalla normativa vigente, ridotti passaggi burocratici, semplificate le procedure e i protocolli e, nel caso di carenza di risorse umane, ridotto l'impegno diretto ai controlli al solo rispetto delle normative di carattere imperativo (sicurezza sul lavoro, sicurezza impianti etc.), a tutto beneficio dell'attività di istruzione che deve assicurare tempi contingentati e assai più brevi di quelli attuali.

Vanno riviste, velocizzate e semplificate le norme sulla partecipazione al procedimento di terzi astrattamente portatori di interessi privati oppositivi in materia edilizia, se pure mantenendo ogni sostanziale garanzia di partecipazione al procedimento e l'intera procedura va informatizzata e digitalizzata.

Va ancora più fortemente incentivata l'edilizia a impatto zero.

L'informatizzazione e la digitalizzazione delle attività amministrative dell'Ente locale devono rappresentare un orizzonte immediato e di breve periodo più in generale e per tutte le attività cui il pubblico possa avere interesse.

Privati e imprese, come i professionisti, devono avere accesso ai registri anagrafici pubblici a richiesta per via telematica in tempi certi e rapidi, indirizzando la relativa richiesta a mezzo PEC/mail, motivata e documentata come di norma, potendo effettuare il pagamento dei diritti e dell'imposta di bollo in modo telematico ed ottenendo il certificato richiesto con invio telematico al destinatario.

7. Il commercio.

“Molte persone vedono l'impresa privata come una tigre feroce, da uccidere subito. Altre invece come una mucca da mungere. Pochissime la vedono com'è in realtà: un robusto cavallo che, in silenzio, traina un pesante carro” (Winston Churchill)

Un volta riaperte le attività commerciali sarà necessario favorirne la massima estensione e flessibilità negli orari per una loro migliore distribuzione temporale.

Un tema fondamentale che va affrontato immediatamente è quello della occupazione del suolo pubblico e della relativa estensione per le attività di bar/ristorazione, al fine di garantire il rispetto di misure di distanziamento tra più tavoli.

Al fine di recuperare parte della capienza persa per effetto delle misure di distanziamento, è necessario consentire alle numerose attività che si trovano sul lungomare o prospicienti le piazze e le vie che per dimensioni lo consentano, di posizionare tavoli sui marciapiede, sulle aree di sosta se non anche (in tutto o in parte) sulla sede stradale, e questo senza alcun costo aggiuntivo alle aree eventualmente già concesse e alla sola condizione del rispetto del distanziamento minimo suggerito o imposto dalle autorità di governo o sanitarie, con conseguente chiusura al traffico totale o parziale di alcuni tratti e modifica della viabilità (o previsione di riduzione della velocità a 20 km/h l'ora nel caso di occupazione di parte di carreggiata).

Un altro tema prioritario per le aziende e gli uffici è quello del costo della TARI; una tariffa già piuttosto esosa, tanto più in tempi di crisi. Ma che perde di significato in ragione del minor servizio espletato dalla ditta incaricata e dei rifiuti non conferiti da parte di tutte quelle attività economiche che hanno subito le *lockdown*. E' necessario in tal senso attuare quanto prima le proposte che alcuni degli amministratori hanno già opportunamente proposto.

8. Locazioni commerciali e abitative.

“Con la ripresa morale e civile coincide anche quella economica di cui c'è bisogno” (Carlo Azeglio Ciampi)

Le locazioni commerciali e abitative sono uno dei punti dolenti di questa contingenza. Il canone delle locazioni commerciali è uno dei costi maggiori soprattutto delle piccole imprese artigianali e commerciali. Allo stato non esistono misure specifiche in materia, se si fa eccezione per il credito di imposta di cui all'art. 64 del DL Cura Italia già convertito in legge.

In molti casi i locatori stanno accordando temporanee riduzioni del canone nel periodo di chiusura delle attività causata dalle restrizioni

obbligatorie. Ma la crisi e la difficoltà economica delle piccole aziende, soprattutto del commercio al dettaglio, saranno una costante per tanto tempo ancora, anche dopo la graduale riapertura delle attività. Si può e si deve immaginare quindi di alleggerire il carico fiscale della proprietà anche a livello locale, a fronte della riduzione temporanea e concordata del canone; servono misure che possono agevolare la ripresa delle attività e scongiurare morosità generalizzate che determinerebbero un *crash* del tessuto economico, produttivo e occupazionale.

Va verificata la possibilità, nella delibera di approvazione delle aliquote IMU 2020 non ancora presentata in Consiglio Comunale, di ridurre l'aliquota in capo al proprietario di immobili in categoria catastale C/1, a condizione che locatore e conduttore concordino una riduzione del canone non inferiore al 40% per un tempo significativo comunque non inferiore a 6/12 mesi.

Simile meccanismo può essere adoperato anche per le locazioni abitative.

9. La pesca.

“I pescatori sanno che il mare è pericoloso e le tempeste terribili, ma non hanno mai considerato questi pericoli ragioni sufficienti per rimanere a terra” (Vincent van Gogh)

La pesca è probabilmente l'attività più antica della nostra comunità, che nasce proprio come borgo marinaro. Nonostante svolgere questa attività sia diventato difficilissimo a causa di una vera e propria superfetazione normativa di livello europeo, nazionale e regionale, il comparto assicura ancora occupazione e reddito, oltre che contribuire al mantenimento delle attività di vendita e trasformazione del pescato. Il completamento del costruendo porto potrebbe agevolare la ripresa del settore nel prossimo futuro.

Nel frattempo, vanno accelerate le procedure per l'affidamento della “Sala d'Asta del Pescato”, struttura già da tempo ultimata che deve trovare la sua funzione e la sua collocazione virtuosa all'interno della filiera, affinché ne abbiano reale beneficio gli operatori del settore e la comunità.

10. I mercati.

“Dimenticare come zappare la terra e curare il terreno significa dimenticare se stessi” (Mahatma Gandhi)

Va pianificata la riapertura dei mercati scoperti. Quello settimanale tradizionale e quello del contadino del venerdì. Dell'uno e/o dell'altro va ripensata la logistica in modo da consentire il distanziamento minimo ed evitare eccessive concentrazioni soprattutto tra i soggetti più fragili come gli anziani.

Del mercatino del Venerdì che attualmente si tiene in Via Etna sarebbe auspicabile la ripresa immediata, non appena le prescrizioni nazionali e regionali lo renderanno possibile, anche al fine di consentire agli operatori del settore locali, di tornare a vendere i loro prodotti, valutando di aumentare gli spazi ad esso dedicati occupandone di limitrofi, come ad esempio il corrispondente tratto di Via Magenta.

11. Gli anziani.

“Un anziano che muore è una biblioteca che brucia” (Proverbio africano)

Gli anziani rappresentano, se non altro per numero, la categoria più a rischio nella Fase 2.

La rete pubblico/terzo settore deve affiancare l'assistenza sanitaria e la medicina del territorio per **garantire loro, quando necessario e su segnalazione o richiesta, consegne degli acquisti a domicilio con priorità.**

Va suggerito o imposto agli operatori commerciali, a seconda della categoria merceologica e della logistica, di individuare **percorsi e/o orari preferenziali o esclusivi, in modo da evitare eccessive concentrazioni in loro presenza o lunghe attese - ad esempio alle casse dei supermercati - che li espongano a maggiori e prolungati interazioni e contatti.**

E ciò tanto più nel periodo estivo in considerazione del fatto che proprio gli impianti di climatizzazione non è ancora escluso possano concorrere alla maggiore diffusione del virus.

Va valutata la concreta possibilità della messa in circolazione delle **auto elettriche del progetto Welcome to Nebrodi**, da tempo a disposizione del Comune e mai utilizzate, di cui si potrebbe riconvertire la destinazione a **“social car”**, con la collaborazione dei

soggetti del terzo settore e della protezione civile, per assicurare la possibilità di brevi spostamenti agli anziani non automuniti per le loro necessità.

Un servizio che va garantito anche ai nuclei familiari in cui sono presenti gravi disabilità.

Più in generale va valutata la necessità di rivedere accordi e contratti in essere che riguardino direttamente o indirettamente i servizi a persone anziane e/o in stato di bisogno, prevedendo una maggiore domanda di tali servizi che bisognerà essere in grado di soddisfare.

12. I Bambini.

“Tre cose ci sono rimaste del paradiso: le stelle, i fiori e i bambini”
(Dante Alighieri)

I bambini sono, dopo gli anziani, i soggetti più duramente colpiti dalle restrizioni degli ultimi mesi. Se la condizione della pandemia lo renderà possibile bisogna dedicare ampi spazi e notevoli energie per recuperare nei mesi estivi un deficit non tanto didattico ma di socialità, che rischia di rendere assai problematico il prossimo anno scolastico, semmai dovesse ripartire in modo tradizionale.

Comune e istituzioni scolastiche debbono immaginare fin da ora, la possibilità di attività nei mesi estivi, privilegiando attività ludica all'aperto nel rispetto delle condizioni di sicurezza e nella dimensione della classe o del quartiere.

Le scuole ed i loro spazi, soprattutto aperti, possono essere destinati a luoghi di aggregazione, gioco e istruzione pur sempre in forma ludica, di quartiere.

Scuola e servizi sociali assieme dovrebbero cooperare per individuare le situazioni di maggior disagio e povertà educativa per intervenire in modo mirato con forme di sostegno ai bambini, anche in ambito familiare, anche incentivando e sostenendo reti di volontariato e privato sociale stimolando soprattutto i giovani alla responsabilità e alla partecipazione.

13. La gestione dello spazio pubblico.

“Ogni corsa è un viaggio” (Pietro Mennea)

In tempi in cui sarà importante ancora il distanziamento sociale, sarà necessario assicurare la possibilità della fruizione degli spazi pubblici in modo ordinato e, non si può escludere, anche regolamentato sia per i pedoni che per i runners, onde evitare eccessive concentrazioni e assembramenti anche non organizzati. In questo quadro tuttavia l'offerta di spazi pubblici per l'attività fisica va aumentata, migliorando la gestione delle aree pubbliche e degli impianti sportivi esistenti.

Per i mesi successivi - se e quando sarà possibile - va pianificata fin da ora la previsione di agevolazioni per l'uso dello spazio pubblico all'aperto per eventi culturali e sportivi, semplificando le procedure per consentire agli organizzatori di rispettare i criteri di distanziamento e contingentamento del pubblico senza eccessivi aggravii sui costi.

14. Cultura e intrattenimento.

“Soltanto nel divertimento, nella passione e nel ridere si ottiene una vera crescita culturale” (Dario Fo)

L'interruzione della normale attività scolastica sebbene in parte compensata dalle attività da remoto, non devono fare dimenticare il valore educativo e sociale della cultura. Soprattutto nel periodo estivo vanno attivati canali multiculturali diffusi, utilizzando sia le potenzialità della rete internet, sia della lettura tradizionale e dell'uso di spazi aperti.

Nella speranza che le condizioni della pandemia lo consentano, vanno anche immaginate attività culturali da inserire nel corso di quella che comunque potrà essere la programmazione della stagione estiva.

La chiusura forzata del Cinema Aurora e la conseguente interruzione delle proiezioni deve suggerire di concordare con il concessionario un periodo di proiezioni estive in arena, anche al fine di garantire sane occasioni di intrattenimento e di svago alla cittadinanza a costi accessibili, individuando un'area che si presti a tale uso, sufficientemente estesa, che garantisca la possibilità di assistere a proiezioni, rispettando le norme di distanziamento sociale.

Vanno incoraggiate e favorite esperienze di lettura, mostre e di partecipazione ad eventi “live” nei quartieri che consentano la fruizione di cultura sempre più diffusa (sia in termini di target, che

in senso geografico), non concentrata e assembrata (si pensi alle esperienze di “piano city” in molte città, piuttosto che il c.d. “microteatro” o “Teatro dai Balconi”) che impegnino le compagnie e gli artisti locali in più occasioni nei vari quartieri della città, così scoraggiando la concentrazione in un unico luogo di numeri elevati di persone.

Più in generale va creata una rete di “Volontariato della Cultura” nelle sue più ampie e vaste accezioni. Sant’Agata è ricca di esperienze e di talenti nei più vari campi artistici; pittura, musica, teatro, poesia, danza etc. Nella speranza che le condizioni dell’epidemia lo consentiranno, si deve sapere immaginare un coinvolgimento di competenze e intelligenze che accettino di impegnarsi in un’opera di rifondazione culturale della comunità.

E’ questo il momento della nostra storia in cui il “sapere” o il “saper fare” di ognuno può diventare fondamentale per il futuro della città ed il benessere non soltanto interiore di tutti e soprattutto delle giovani generazioni; dei santagatesi di domani.

Questi sono solo alcuni dei temi e delle proposte di intervento che abbiamo sviluppato e su cui chiediamo si apra una ampia partecipazione di cittadini, forze politiche e sindacali, associazioni e parrocchie, affinché si prepari la comunità a vivere un periodo non facile, ma che con la collaborazione della cittadinanza e lo spirito di iniziativa e di adattamento proverbiale degli Italiani e dei Santagatesi, potrà essere superato e presto restare solo un ricordo e un esempio positivo di risposta comunitaria alle difficoltà della vita e della storia.